



ANNO XLVIII - N° 3 - GIUGNO 2016

Comunità



GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA 2015/2016
BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE - Roma

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Cristiani senza Comunità?
- 2 Le nostre suore rinnovano i voti
- 3 Camminiamo insieme
- 4 Sante Comunioni 2016 - AA. VV.
- 6 Sante Cresime 2016 - AA. VV.
- 10 Accogliere chi non ha casa. II puntata
- 11 Da don Ruggero Gorletti
- 12 Il Card. Maradiaga tra di noi
- 13 Il Giubileo Straordinario della Misericordia. V puntata - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 14 Sulla Cura della Casa Comune. V puntata
- 17 Giochi e Buonumore
- 20 Offerta da metà aprile a metà giugno 2016

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco.

Diffusione e Abbonamenti: Addetti Buona Stampa.

Sito Internet: www.oratoriocanegrate.it ("Comunità" scaricabile in Pdf)

S. Maria Maggiore si distingue tra tutte le altre basiliche perché è l'unica ad avere conservato largamente integri i lineamenti della sua struttura antica, che risale alla fase paleocristiana (V secolo) e include una parte consistente delle splendide decorazioni a mosaico ancora oggi visibili. La basilica fu eretta da papa Sisto III all'indomani del concilio di Efeso, che aveva riconosciuto a Maria il titolo di Madre di Dio, e si impose come uno dei centri più prestigiosi del culto rivolto alla Vergine dal popolo cristiano. Il luogo prescelto era lo stesso in cui, nella notte del 4 agosto 352, una miracolosa nevicata fuori stagione aveva indicato il punto esatto in cui Maria chiedeva di essere venerata. Rimaneggiamenti consistenti vennero realizzati a partire dalla fine del Medioevo, modificando in particolare la zona absidale, la pavimentazione e il soffitto, reso monumentale da una doratura che non ha uguali. I grandi papi della rinascita cattolica dell'età moderna vi vollero collocare le loro sepolture. Sisto V creò la cappella Sistina, dove furono trasferite le sculture in pietra di quello che forse è il più antico presepio arrivato fino a noi. Sul lato opposto della chiesa, Paolo V Borghese aprì la cappella Paolina, dove la tenera icona mariana della Salus Populi Romani accoglie con il suo sguardo materno i fedeli che le si rivolgono fiduciosi. Nel Settecento, infine, fu ricostruita la facciata e si rinnovò il baldacchino della confessione, su colonne di porfido, sotto il quale sono custodite le preziose reliquie della Sacra Culla della Natività: la maternità di Maria resta sempre la porta spalancata che apre all'incontro con il Dio incarnato nella storia del mondo. (D.Z.)



È del tutto vero che credere in Dio è **un fatto profondamente personale**.

La fede è un contatto personale con Dio, che ci tocca nel nostro tessuto più intimo e ci mette di fronte a Lui in modo che ciascuno gli possa parlare ed entrare in dialogo con Lui.

Per questo è normale che ciascuno abbia un modo di pregare suo proprio, in cui esprime la sua interiorità, il suo essere più vero. Potremmo dire anche che... ci sono tanti modi di pregare quanti sono gli esseri umani. Tanti modi di essere e vivere da cristiani quanti sono i cristiani. Ci sono tanti modi di rapportarsi con Dio secondo le diversità che ci caratterizzano

* * *

Ma al tempo stesso fa parte dell'essenza della fede il fatto di essere **introdotti in una comunità** peregrinante di fratelli e sorelle.

L'incontro con Dio concretamente significa che noi veniamo strappati da una solitudine, che sarebbe egoistica e diventerebbe isolamento se non accettiamo di essere inseriti in un popolo, in una famiglia, nell'insieme della comunità ecclesiale.

Un cristiano non può scegliere tra Dio e gli uomini. Deve sceglierli tutt'e due, insieme.

In altri termini, come "non posso amare Dio che non vedo, se non amo i miei fratelli che vedo" (cfr Gv), così non è giusto che un cristiano viva la fede "per conto suo", come un battitore libero, che gioca senza fare squadra.

* * *

In realtà sta emergendo, compli-



È il corpo mistico di Gesù che unisce i fedeli cristiani in comunità

ce la complessità di questo nostro vivere sociale e la facilità di movimento da un posto all'altro, un certo individualismo, che si traduce in un modo di vivere la fede **quasi senza riferimento ad una comunità**.

I riferimenti a volte non ci sono, a volte possono essere diversi e continuamente variabili, per cui ciascuno si costruisce un rapporto con Dio autoreferenziale e, talora, autosufficiente, **senza collegamento vero con la comunità**. Anche perché è fin troppo facile "gestire" Dio come vogliamo noi, senza quei "rompi" di fratelli-sorelle che continuamente ci provocano e ci mettono alla prova.

Tutto questo conduce a vivere un Cristianesimo senza una vera e propria vita comunitaria, e così la Chiesa diventa solo una specie di mercato con tante bancarelle diverse e uno va di qua o di là per i vari appuntamenti sacramentali e di prece, come un cliente che cambia negozio secondo la comodità e ...

gli sconti.

Per esempio, l'andare, quasi sfarfallando, da una comunità all'altra, cercando solo ciò che è più comodo, piacevole, senza troppo farsi coinvolgere dalla vita di una precisa comunità (...che è certo una bella prova!) senza accettare la fatica di un **rapporto stabile di appartenenza, ma quasi scegliendo il prossimo secondo i nostri gusti**, tutto questo significa separare il rapporto con Dio dal rapporto con il prossimo.

Credo invece che sia più giusto arrivare ad avere un riferimento, preciso e abbastanza stabile, (senza che ciò sia da intendersi in maniera rigida) ad una comunità per vivere in maniera concreta la comunione con i fratelli. Questo per non correre il rischio di voler tanto bene a chi sta... lontano e poco bene ... a chi sta vicino.

Bello sarebbe che ci sia una sola comunità – la stessa – in cui si

partecipa ai sacramenti, alle celebrazioni, agli incontri di formazione, e insieme si vive la vita di comunione fraterna nei vari avvenimenti, occasioni, ricorrenze ecc. ...

Questo vuol dire avere senso ecclesiale, senso di appartenenza, coscienza di Chiesa, corresponsabilità, condivisione, senso comunitario. Questo è dare testimonianza di un volersi bene che è molto più che la simpatia reciproca, l'amicizia, l'avere le stesse idee.

La Chiesa non deve essere presa come una "fornitrice di servizi" sia pure religiosi, ma come una

proposta completa di vita, in cui la fiducia in Dio e l'amore verso il prossimo si coniugano e si armonizzano reciprocamente.

Allora, non "clienti" occasionali secondo il bisogno, ma figli e fratelli dentro un popolo, che si amano e per questo accettano le persone e il luogo dove Dio ci ha messo.

Questo, solo questo, diventa davvero una testimonianza alternativa, e quindi degna di essere presa in considerazione.

Le nostre suore rinnovano i voti



Venerdì 3 giugno festa del Sacro Cuore di Gesù, le nostre suore Lucy e Cecilia Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di Xalapa, durante la Santa Messa delle 20.30 nella parrocchia Santa Maria Assunta di Guanzate (Co), presieduta da Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini, Vicario Generale, hanno rinnovato i voti durante una cerimonia intensa e coinvolgente.

Le 25 suore residenti a Guanzate, Olgiate, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano, Basilica San Paolo e Collegio Lateranense Roma e Canegrate, parrocchie nelle quali la loro presenza è stata richiesta, erano emozionatissime!

Come si può vedere nella fotografia era presente, a nome di tutta la nostra comunità, anche una rappresentanza di parrocchiani di Canegrate.

I prossimi appuntamenti sono: nel 2017 a Roma e nel 2018 a Canegrate.



Camminiamo insieme



Ul percorso di catechismo che inizia coinvolgendo le famiglie....una vera provocazione. Un invito per tutti, a tutti i livelli: dalle famiglie che dopo il battesimo, per vari motivi non sono assidue alla frequentazione della chiesa, a quelle che sono coinvolte in oratorio.

Alcune bambine non frequentano la scuola elementare di Canegrate, eppure l'avviso di inizio percorso di catechismo per le seconde elementari è arrivato anche a loro, grazie al tam-tam lanciato da don Andrea e propagato tramite i genitori. Il cammino di seconda elementare diventa un'occasione di incontro, compagnia e di confronto anche per le mamme e i papà che si conoscono poco.

La domanda però sorge a tutti: chi ce la fa fare ad andare con i figli in oratorio la domenica pomeriggio a sentire don Andrea, le suore e le catechiste a parlare di Gesù? Perché questo percorso non è riservato ai soli bambini? In fondo, noi, non ne sappiamo già abbastanza?

La voglia di andare forse è un po' poca, eppure qualcosa si muove grazie al richiamo e messaggi wha-

tsapp che arrivano su vecchi gruppi dell'asilo. Con la richiesta di catechismo per i nostri figli, torna alla mente il ricordo delle promesse fatte davanti al fonte Battesimale. Ci viene chiesto di seguirli ed accompagnarli, partecipando il più possibile al loro cammino di iniziazione cristiana, iniziato con il Battesimo e che coerentemente dovrebbe proseguire con la conoscenza sempre più approfondita di Gesù e della compagnia che ha lasciato dopo la sua salita al cielo, fino ad incontrarlo nei sacramenti della Comunione, del Perdono e della Cresima.

La proposta si fa interessante: avere una vita cristiana più piena e consapevole. La cosa bella è che questo cammino è un'esperienza di fede che va fatta insieme, anche con tutta la famiglia per chi non ha possibilità di lasciare i figli più piccoli dai nonni o dalla baby-sitter.

I bambini si coinvolgono subito, affascinati dagli educatori e dalle catechiste, ma soprattutto dall'aver ritrovato i vecchi compagni di asilo. Al primo incontro, tenutosi l'11 ottobre 2015, dopo un breve momento con don Andrea, ci si divide in gruppi, sia i figli che i genitori.

Dopo un giro di presentazione per sciogliere il ghiaccio, il gruppo inizia a rispondere a domande del tipo "perché avete dato quel nome a vostro figlio?". La domanda può sembrare banale ma motivarla per alcuni non è semplice. La conversazione piano piano diventa interessante perché ognuno dietro quel nome dato al figlio ha una storia e confrontarsi ci prende talmente tanto che non ci si accorge che il tempo vola! Il primo incontro finisce quasi in fretta e il desiderio e la curiosità del prossimo non manca. Seguono così altri sette incontri durante i quali si discute su temi importanti come chi è Gesù per te, la passione, la paura, la speranza, la Resurrezione e così via.

Il bello è che tutti parlano: c'è chi si commuove, chi ha le idee confuse, chi provoca con altre domande ma tutti siamo attenti e vigili a cogliere qualcosa di utile per la nostra vita, per il nostro quotidiano. Una grande ricchezza, anche per chi all'inizio era scettico.

E' un popolo che desidera qualcosa di più per sé e i propri figli!

Il 1° maggio il percorso si conclude con un pellegrinaggio alla Madonna del Latte di Guanzate, dove, in modo ordinato e attento, recitiamo il Rosario, ben spiegato da Don Andrea, in un modo che attrae anche i bambini; al termine, ogni famiglia ha la possibilità di sostare davanti all'immagine della Madonna, dopo aver acceso un lumino, per dialogare con Lei.

Pregare sotto lo sguardo materno della Madonna è l'unico mezzo che abbiamo per ringraziare di ciò che abbiamo vissuto e chiedere di proseguire e accompagnare cristianamente il proprio figlio a diventare veri uomini.

Stefania e Cinzia

Sante Comunioni 2016

Domenica 8 Maggio mio figlio Loris ha finalmente tagliato il traguardo della terza tappa, non in solitaria, ma con moltissimi altri bambini della sua età.

Visto il periodo viene alla mente il giro d'Italia, con le sue tappe per la conquista dell'obiettivo rappresentato dalla maglia rosa.

Invece sto parlando della celebrazione della Prima Comunione, appunto terza tappa, dopo il battesimo e la confessione, della crescita nella fede, che si spera continui e si corrobori.

Un cammino che don Gino, nell'editoriale dello scorso anno su Comunità, indicava quale percorso in grado di portare i bambini "ad affrontare la vita con consapevolezza e fiducia, con l'obiettivo di costruire l'uomo".

La preparazione è stata lunga e laboriosa, sia per i bambini che per le catechiste, ma il risultato finale, in una giornata rallegrata dal bel tempo, che ha favorito ancor di più il clima di festa, stemperando un po' la tensione dei nostri ragazzi per il

passo che stavano per compiere, ha sicuramente ricompensato tutti per l'impegno profuso.

Come per la santa confessione la cerimonia è stata emozionante e solenne anche per la contestuale celebrazione del battesimo di Sabrina e Ivan.

Ed è stata profonda l'emozione di noi genitori, almeno così è successo per me, nel vedere i nostri ragazzi accostarsi trepidanti ma ormai consapevoli all'altare, ricevendo per la prima volta l'Eucaristia.

E altrettanto profonda la soddisfazione nel condividere, con empatia, la gioia provata dai ragazzi dopo aver ricevuto l'ostia da don Gino, come traspariva dai loro volti sereni e rilassati.

Le foto di gruppo finali hanno infine rappresentato l'epilogo di una giornata che, sono certo, rimarrà tra i ricordi più piacevoli dei nostri ragazzi.

Alla prossima tappa!

Giuseppe (papà)

Per me la prima Comunione è stata molto emozionante.

È un'esperienza unica perché mi sento ora molto vicina a Gesù.

Il percorso fatto è stato davvero interessante, utile e molto significativo.

Il giorno della Comunione ero emozionatissima al pensiero di prendere l'Ostia, il Corpo di Cristo.

Quando l'ho presa mi sono sentita molto vicina a Dio.

Margherita Bertolotti

🔥 È stato un momento magico il giorno della mia comunione, ossia l'8 maggio, perché ho potuto ricevere l'Eucaristia, cioè il corpo di Cristo. È stato bellissimo ed emozionante".

Loris Larmani





Siamo arrivati alla conclusione di questo anno di catechismo impegnativo per i nostri ragazzi che si sono preparati a ricevere il Sacramento della Comunione. Sono arrivati alla partenza carichi di emozione, e sono partiti con entusiasmo e gioia! felici di condividere con i compagni momenti di gioco e allegria e preghiera, grazie alle catechiste che hanno insegnato ai nostri ragazzi che la chiesa è comunità! la chiesa siamo noi i nostri ragazzi! la chiesa è la possibilità di creare una società migliore mettendo in pratica l'insegnamento di Gesù. Grazie alle parole di Don Gino ho ritrovato la voglia di essere parte della chiesa. Grazie Don Gino e grazie a tutte le catechiste.

Patrizia (mamma)

Per me la preghiera è una cosa bellissima, così il Signore è ancora più vicino a me.

Il giorno della mia Prima Comunione per me è stato un giorno speciale perché ho incontrato il Signore per la prima volta. Questo giorno lo ricorderò per sempre. Ho atteso questo giorno con tanta felicità' e amore.

Grazie a te, al don, alle suore, agli animatori ... grazie di cuore a tutti...

Alessia Piazzola.

Gesù amava i bambini, ne rendono testimonianza anche le parole del Vangelo: "lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito".

Egli si rivolgeva così ai suoi Discepoli, i quali pensavano che le Sue Parole fossero troppo "alte" per i "piccoli".

Le Sue parole di Redenzione e Amore erano per Lui in sintonia con i cuori dei bambini; cuori curiosi, a volte irrequieti, ma del tutto fiduciosi.

Gesù, Messaggio d'Amore incarnato, ci chiede di condurre a Lui i bambini.

Una domanda sorge spontanea nel mio cuore di mamma e catechista: Come possiamo condurre i bambini all'incontro più bello, quello con Gesù?

Gesù non dà consigli sull'educazione, ma i genitori e tutti coloro che si occupano "dell'arte di educare" sanno che i consigli astratti non servono a molto e che la vita "vera, variopinta e vivace" è sempre un'altra cosa.

Gesù non è mai astratto: Lui punta sempre al nocciolo delle questioni.

Il Suo atteggiamento, le Sue parole, spiegano che la Via per condurre i piccoli a Lui è la Via dell'Amore. Una Via che è percorribile solo se vissuta con cuore autentico e fiducioso.

Gesù chiede a noi adulti, genitori e catechisti, di essere esempio per il bambino, di essere testimonianza d'amore.

Solo ciò che "siamo" tocca i nostri bambini, li plasma, li educa, poiché loro hanno buon fiuto per gli adulti e comprendono di chi potersi fidare.

I bambini hanno bisogno di adulti coerenti!

Non conta tanto "fare" il catechista, quanto "esserlo", perché il Vangelo è un impegno che coinvolge la vita.

Essere catechista richiede Amore sempre più forte verso Gesù, Amore verso i bambini e i ragazzi.

Ricordo le parole bellissime e profonde di una preghiera nata dal cuore di Madre Teresa: "io sono una piccola matita nelle Sue mani, è Lui che pensa, è Lui che scrive..."

Il catechista è quella piccola matita nelle mani di quell'Amore più grande.

Nel bellissimo disegno di Dio abbiamo potuto accompagnare i bambini a noi affidati attraverso un percorso che si è concluso nell'incontro con Lui, incontro profondo ed autentico nella Prima Comunione.

Chi ama i bambini e si rivolge a loro come faceva Gesù, si avvicina egli stesso al mistero della Vita e dell'Amore.

Serena (catechista)

Sante Cresime 2016





3°

22 maggio...eccoci giunti alla celebrazione che "chiude" un altro ciclo di iniziazione cristiana, ma che "apre" ai nostri ragazzi quel tratto di vita in cui dovrebbero diventare un po' più consapevoli delle proprie scelte, e prepararli a camminare da soli per le strade del mondo.

La S. Cresima è uno dei trampolini di lancio (poi per chi vorrà impegnarsi davvero ci sarà la Professione di Fede...), che lascia alle spalle un primo tempo di preparazione spirituale, e non solo, di conoscenza, che da oggi in poi dovrebbe essere tramutato in "pratica" per ognuno di loro.

Dopo settimane di preparativi siamo tutti pronti (si fa per dire... l'agitazione precede sempre questi momenti). Ore 15 Oratorio Maria Immacolata : andirivieni di persone, ragazzi, padrini, famiglie, fotografo, ci siamo tutti? Pazientemente si comincia a formare la fila, ragazzi e padrini/madrine si accodano, don Andrea da' le ultime indicazioni, alle quali i ragazzi sembrano prestare molta attenzione.

Il corteo si muove verso la chiesa che, come in ogni occasione del genere, è proprio piena. Ognuno si sistema al posto, in sottofondo il canto d'ingresso, la celebrazione può avere inizio. Presiede Monsi-

gnor Ennio Apeciti.

La prima emozione, anche per noi catechiste, è la presentazione dei cresimandi; ognuna chiama i ragazzi del proprio gruppo, e lì ti rendi conto che il tempo è passato in fretta, e non ci diremo "arrivederci a settembre", perché i "nostri" bambini sono diventati proprio grandi.

Li abbiamo accolti proprio bambini in 3^a elementare, e li lasciamo dopo 4 anni, ormai ragazzi...e qualche lacrima scende...Nonostante il numero elevato, 99, e la vivacità che ha caratterizzato questo gruppo nell'arco di questi anni, anche con momenti, per noi catechiste, di difficile gestione, devo dire che la Messa ha visto tutti molto attenti e piuttosto concentrati; forse si sono sentiti davvero un po' protagonisti.

In realtà qui il vero protagonista è Gesù in Spirito Santo, che, come ci ricorda mons. Apeciti nell'omelia, è al centro, sempre; noi ci riuniamo intorno all'altare, che è Gesù, insieme alle persone che aiutano a rendere più bello l'incontro con Lui.

Gesù si rende presente attraverso il sacerdote, che ci ricorda che Lui ci chiama per nome, Lui si impegna PER SEMPRE, e PER SEMPRE li farà TESTIMONI DI DIO.

Ricorda il ruolo del padrino/madrina, che "garantisce" per il ragazzo/a, ruolo molto importante,

che deve proseguire nel cammino della vita. L'impegno dei ragazzi è quello di cercare di essere come Gesù, e anche se non ci si riesce sempre, non importa.

Come era Gesù?...Mite, umile, paziente, generoso, disponibile... sappiamo essere un po' di tutto questo? "Come Gesù...con Pietro" (questo era il tema del cammino dei 100 giorni cresimandi); Pietro che non era proprio un coraggioso, era un po' come noi, ma nonostante i suoi limiti sa dire "eccomi" e seguire Gesù. E Gesù lo chiama, anche se Pietro aveva paura, lo ama anche se lui lo rinnega.

Pietro, pur con i suoi sbagli, ama Gesù e diventa Suo testimone PER SEMPRE. Allora, continua mons. Apeciti, bisogna avere coraggio, il coraggio di non nascondersi, di non camminare a testa bassa. Esorta i ragazzi ad essere testimoni coraggiosi.

Da ultimo, richiama l'attenzione sulla scritta posta in fondo alla chiesa, di fronte all'altare, che si nota quando si va verso l'uscita: "SII TESTIMONE, ANNUNCIATORE DI CRISTO", e lascia ai ragazzi questa domanda: "Saprete esserlo?"

"Ricordate che uscite di qui per essere TESTIMONI, TESTIMONI CORAGGIOSI, e il mondo ha bisogno di Persone che mostrano coi

fatti di seguire Gesù". Allora ragazzi: buona vita! Lo Spirito Santo sappia aiutarvi a scegliere sempre la via del bene, vigilate e sappiate ascoltare la Sua "voce", la voce del cuore, perché Dio può tutto, ma sen-

za la vostra volontà non potrà realizzare il Suo progetto su ognuno di voi.

E noi catechiste speriamo di essere riuscite ad essere per voi, almeno un po', TESTIMONI CORAG-

GIOSI, pur con i nostri limiti, ancora Auguri!!!

Mascia



Ti ringrazio Gesù perché mi hai dato l'occasione di fare Catechismo. Grazie per avermi fatto conoscere le persone a cui voglio bene. *A. D.*

Vieni Spirito Santo, aiutami nel cammino di crescita, perché il tuo aiuto sia guida alla mia vita. Il tuo Spirito Gesù doni amore su me e su tutti. *(Alessandra)*

Spirito Santo guidami verso la felicità e l'amore. Aiutami a diventare più forte, più sincero, e più amichevole. Fammi crescere con un animo buono. Perdona i miei sbagli e guidami verso la strada di Gesù. *(Tommaso)*

Padre nostro, fa che lo Spirito Santo si diffonda e riscaldi i cuori tristi che vivono nella Paura, che ad ognuno sia donata la luce che noi abbiamo in questi giorni così importanti. Amen! *(Matteo S.)*



6°

Prego perché lo Spirito Santo possa guidarmi nella fede, e perché possa indicarmi la via più giusta seguire. *(Alice)*

Spirito Santo riempi i nostri cuori, illumina i nostri cammini, accompagnaci nella vita. Aiutaci a stare vicino a Gesù, per dimostrare di essere suoi amici, e difendere la sua Parola. *(Alice)*



Spirito Santo scendi su di me e guidami sulla via del bene. Aiutami ad utilizzare con saggezza i tuoi 7 doni: Sapienza, Intelletto, Scienza, Pietà, Consiglio, Fortezza, Timor di Dio.

Signore, aiutami ad accogliere il dono dello Spirito Santo, per vivere al meglio la mia vita, guidata da te, in amicizia e felicità. *(Gaia)*

Signore ti ringrazio per le giornate belle che mi dai, per gli amici e le nuove conoscenze. Ti ringrazio per i bei momenti che vivo, per la possibilità di andare a scuola. Fa che tutti i bambini possano avere i doni che abbiamo noi. *(Luka)*

Ti prego perché lo Spirito Santo possa guidarmi e aiutarmi nei momenti di bisogno, e possa farsi sempre presente nella mia famiglia, perché io possa continuare il mio cammino con le persone che mi vogliono bene. *(Giorgia)*

Gesù, aiutami a vivere con gioia il Sacramento della Cresima, fa che sappia accogliere lo Spirito Santo e prestare attenzione a ciò che mi "dice". Fa che riesca a rinunciare alle tentazioni del diavolo. *(Lorenzo)*

Signore ti ringrazio per aver illuminato il mio cammino, per avermi guidato sulla retta via. Grazie per la tua vicinanza, rimani sempre con me. Riempi i cuori di ognuno di noi col tuo amore e rendi speciale il giorno della nostra Cresima. *(Emma)*

Santo Spirito Paraclito, aiutami durante il mio cammino, dammi Fortezza, dammi Intelletto, dammi Scienza, dammi Pietà, dammi Consiglio, dammi Timor di Dio, e dammi Sapienza. Aiutami a prepararmi per riceverti al meglio. *(Maya)*

Caro Gesù, aiutami a vivere bene il giorno della Cresima, a vivere in armonia con la mia famiglia e con gli amici! Aiutami a scegliere sempre la strada giusta, per vivere una vita da autentico testimone. *(Eleonora)*



Accogliere chi non ha casa

Quaresima 2016 a Canegrate



Durante la Quaresima, il venerdì sera, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare diverse testimonianze sulle Opere di Misericordia corporali.

Ci è sembrata cosa buona ed utile, a titolo esemplificativo, riportare il testo di una di queste testimonianze. Lo stiamo facendo in due puntate. Ecco la seconda.

L'incontro con chi non ha casa, che sia il migrante, il rifugiato, il profugo, oppure qualcuno più vicino a noi, che vive un momento di sofferenza e di incertezza, **ci chiama alla responsabilità e alla condivisione**, in quanto uomini e in quanto cristiani: che cosa ho fatto io per meritarmi di nascere in Europa, in Italia, in un contesto che mi protegge e mi sostiene? Nulla...

Forse non è questo il luogo per parlare di storia, economia e politica, ma, a proposito di responsabilità e condivisione, in questi mesi mi è capitato spesso di pensare anche a quanto noi, europei occidentali, sia-

mo responsabili (o forse potremmo dire colpevoli?) di un sistema globale che genera povertà. L'Europa, e l'Occidente in generale, propongo al mondo un modello che sembra ideale, ma tante delle persone che arrivano da noi possono solo sognare che un giorno ne faranno parte.

Gifty ha qualche anno meno di me, è alcolizzata e ha un disturbo a livello psichico. Ha due figlie in Ghana, ed è venuta in Europa sperando di trovare un lavoro, sogna di tornare un giorno nel suo Paese per andare a prendere le bimbe e di potersi comprare una macchina... "gialla", dice, "quando avrò una macchina tutta mia sarà gialla". E intanto il tempo passa e si accorge che il sogno si allontana sempre di più, che la vita in Europa non è così facile come aveva immaginato. E probabilmente non otterrà lo status di rifugiata, così si troverà di fronte al dilemma di scegliere tra il tornare a casa, portandosi dietro il fallimento clamoroso di un progetto migratorio, o rimanere in Italia da clande-

stina.

E ancora di più mi chiedo: **perché la mia vita è così com'è, e la sua è così diversa?** Dove sarei, come sarei oggi se non fossi nata in Italia, ma magari in Ghana, Nigeria o Congo? O se non avessi avuto una famiglia in grado di prendersi cura di me e di educarmi? E davvero cosa ho fatto per meritarmi tutto questo? O cosa ha fatto Gifty per meritare le sfortune che ha avuto?

Un giorno tornavamo dall'ospedale dove era stata curata per un problema di salute e mi ha detto: "Se fossi stata in Africa probabilmente sarei morta!". Lei rideva... mentre io mi sono sentita invasa dalla tristezza.

Il nome di Gifty deriva dall'inglese *gift*, regalo: non ne ha ricevuti tanti dalla vita. Ma pensando a lei non posso non accorgermi di quanto invece è stato donato a me, di quanto io sia fortunata. E non posso fare a meno di ringraziare il Signore.

Gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente sono chiamato a

dare.

Accogliere Gifty, o chiunque altro non abbia casa, vuol dire mettersi in gioco, diventare compagni di strada anche solo per un piccolo tratto.

Accogliere vuol dire **ascoltare**, innanzitutto, **aiutare l'altro a sentirsi a casa**, in tutte le accezioni di questa parola: offrirgli un letto dove dormire, biancheria, vestiti, sapone per lavarsi, cibo; farlo sentire al sicuro, protetto, non giudicato per i suoi sbagli, ma accolto e accettato per quello che è, aiutarlo a fare i conti e magari a fare pace con il proprio passato di sofferenza, restituirgli il coraggio e la forza di pensare al futuro. A volte vuol dire **diventare il contenitore** in grado di raccogliere le emozioni che traboccano dal cuore ferito, emozioni che travolgono: la rabbia, il dolore, la paura, che a volte ti vengono riversati addosso perché sei l'unico luogo, l'unica persona che sta lì, nonostante tutto.

Significa **diventare noi stessi casa per l'altro**, anche solo per un periodo della vita. E così facendo chi accoglie rende l'altro partecipe di qualcosa di proprio, chi si offre, si spalanca verso l'altro **diventando un tutt'uno con lui**.

E vuol dire lasciare intravedere

una casa più grande dove tutti siamo fratelli, l'Amore di Dio che cura tutte le ferite e che dà senso a tutte le storie, anche quelle più incasinata e incomprensibili.

E, nell'accoglienza, chi trova il coraggio di lasciare entrare, sperimenta **la forza del sentirsi accolti**: quando l'altro sceglie di condividere con te un frammento della sua storia, quando ti chiede di entrare nella sua vita e accompagnarlo per quel tratto di strada, quando ti lascia intravedere le sue emozioni più profonde, quando ti chiede di guardare il mondo con i suoi occhi.

Casa Suraya è casa per l'umanità che lì abita, lavora: non importa se siamo bianchi, neri, cristiani, musulmani, ospiti o educatori... siamo tutti accolti in un abbraccio e in un amore più grande, che ci rende tutti fratelli, coequilibrati di una storia più grande.

La maggior parte degli ospiti di Casa Suraya parla inglese ed in inglese "mettersi nei panni dell'altro" si dice **"to put oneself in someone else's shoes"**, letteralmente "mettersi nelle scarpe di un altro". In questi mesi di lavoro a Casa Suraya ho visto cassetti, borse e valigie pieni zeppi di scarpe, ricevute già usate nei guardaroba dei centri

di accoglienza, comprate per pochi soldi al mercato o raccolte chissà dove per la strada. E' vero, chi non ha casa tende spontaneamente ad accumulare cose, vestiti, scarpe, si attacca alle cose perché non ha altre sicurezze a cui aggrapparsi. Ma mi piace pensare che le decine di paia di scarpe di Wassy o Gifty possano essere altrettante occasioni per accogliersi reciprocamente ed iniziare a smontare le logiche della prevaricazione e della diffidenza che ci allontanano dall'altro.

Vorrei concludere con una riflessione tratta da un discorso di Papa Francesco: **"La porta dice molte cose della casa a anche della Chiesa. La gestione della porta richiede attento discernimento e, al tempo stesso, deve ispirare grande fiducia. [...] La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza e si oscura nella prepotenza dell'invasione. La porta si apre frequentemente per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta e magari non ha il coraggio, forse neppure la forza, di bussare."**

(Fine)

DA DON RUGGERO GORLETTI

Voglio ringraziare di vero cuore l'intera comunità di Canegrate per i festeggiamenti in occasione della mia Ordinazione sacerdotale e della celebrazione della mia prima Messa a Canegrate.

Non voglio dilungarmi, perché molto è già stato scritto su questo argomento, ma non posso veramente tacere la gratitudine per quei giorni per me veramente indimenticabili.

È stato significativo iniziare il sabato sera con la preghiera del Rosario all'oratorio maschile, luogo tra i più rilevanti per la mia vita e la mia vocazione. Il mattino l'Ora Terza a Santa Colomba, conclusa con la preghiera di consacrazione alla Vergine, preghiera che avevo voluto recitare come primo atto del mio mini-

sterio sacerdotale, al termine della Messa di Ordinazione ad Albenga.

Poi la celebrazione della Messa, l'ottimo pranzo e l'altro, significativo momento, senza il quale la festa sarebbe risultata incompleta, della celebrazione della Messa di suffragio per i nostri defunti.

Ringrazio veramente di cuore tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita di tutto questo: anzitutto i nostri sacerdoti, che hanno saputo organizzare con cura ed attenzione ogni dettaglio. Un deferente ringraziamento al Sindaco e alle distinte autorità comunali, per l'attenzione e la vicinanza che hanno dimostrato.

Ringrazio poi le reverende suore, e tutti coloro che hanno curato l'allestimento delle chiese, le celebra-

zioni liturgiche, il servizio d'ordine e chi si è occupato del pranzo. Un ringraziamento particolare poi alla Banda e alla corale, per l'impegno e la bravura con cui hanno accompagnato questi momenti.

Ringrazio tutti coloro che non solo in questi momenti, ma nel corso di questi lunghi anni, mi hanno accompagnato con la loro attenzione e la loro preghiera. Un ringraziamento inoltre per le offerte e i doni ricevuti.

Assicuro un ricordo nella preghiera e nella Santa Messa per voi e i vostri cari, vivi e defunti.

Un caro saluto a tutti e arrivederci a presto.

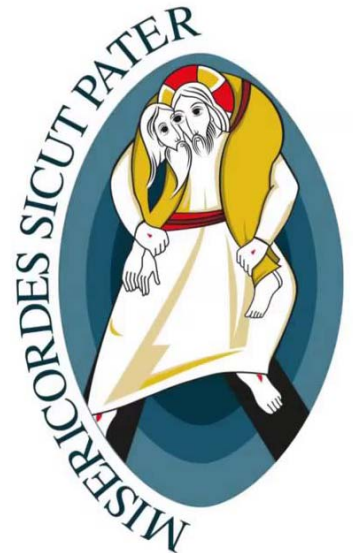
Il Card. Maradiaga tra noi



Il Giubileo straordinario della misericordia

Anno Santo (2015 - 2016)

Il V° Convegno Ecclesiale Nazionale



Il Papa parla al V° Convegno Nazionale di Firenze



A Firenze, dal 9 al 13 novembre dello scorso anno, si è svolto il V° Convegno Nazionale della Chiesa Italiana.

Dopo il Concilio Vaticano II°, ogni 10 anni si svolge un convegno che vede riuniti i rappresentanti di tutte le Diocesi italiane per dibattere i temi di attualità della Chiesa. In questo convegno i Delegati erano 2200: Vescovi, Sacerdoti, Religiosi e Religiose, fedeli laici.

Il tema era "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

Il discorso del Papa ha suggerito, come in un sogno, cosa vorrebbe dalla Chiesa italiana. Alcune sue frasi sono diventate famose e suggeriscono anche a noi motivi di riflessione:

- "Mi piace una Chiesa Italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti"
- Questo nostro tempo richiede

di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli"

- Cari giovani, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico"

Non possiamo riferire tutto il materiale di pensiero affrontato in questo Convegno che sarà capace di orientare le proposte pastorali di questi prossimi anni. Mi fermerò a considerare i suggerimenti proposti sotto la parola "Educare".

La "Via dell' "Educare": una delle 5 vie suggerite: La "Via dell'uscire", la "Via dell'annunciare", la "Via dell'abitare, la "Via dell'educare", la "Via del trasfigurare".

La sfida dell'educare è sempre di attualità nella vita della Chiesa. Proprio in questo periodo estivo le nostre parrocchie sono dedicate, con tante energie e dispendio di volontariato, nell'Oratorio estivo, nei cam-

peggi e nei campi estivi, in mille modi.

L'educare non è riservato alle strutture e all'organizzazione, che pure impegnano molto, ma al contenuto, al messaggio che viene dal Vangelo e dalla conoscenza di Gesù: quello che il Papa Francesco chiama "Evangelii Gaudium".

Importante e significativo è il metodo delle relazioni, la maniera di stabilire un contatto.

"Mi piace andare all'oratorio perché non mi trattano come un numero o un colore, ma come una persona; mi chiamano per nome e sanno dove abito".

Soprattutto l'incidenza positiva dell'educare è la credibilità degli educatori. L'educatore e l'animatore sono coloro che per primi sono raggiunti dalla novità del Vangelo e si preoccupano di progredire nella vita buona del cristiano.

Tutti i cristiani di una parrocchia formano la "Comunità educante" in rete con le diverse istituzioni, cominciando dalle famiglie che collaborano generosamente col cammino dell'Iniziazione cristiana.

Il ruolo della famiglia è sempre più importante in questo nostro tempo.

L'ultimo documento del Papa intitolato "Amoris laetitia" ci fornisce tanti suggerimenti e proposte pastorali.

Don Massimo (fine)

Sulla cura della Casa Comune

La Laudato si' riletta dal sud del mondo

Di don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei migranti della Diocesi di Milano

cresciuti e aver esercitato il proprio ministero in una di queste realtà imprime una sensibilità indelebile e offre prospettive che puntualmente si riflettono in ogni giudizio.

Come poi affermava il teologo Giulio Girardi: «*la conoscenza non è un'attività puramente intellettuale, ma di tutta la persona... e l'emarginato ha interesse a smascherare la*



La prospettiva suggerita-
ci per questa lettura dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco non è semplicemente una delle tante possibili, bensì quella privilegiata, tanto dal punto di vista esperienziale, quanto da quello etico per diverse buone ragioni.

Anzitutto perché l'autore è un uomo venuto dal sud, dove per «sud» non si intende, ovviamente, un semplice riferimento geografico, quanto piuttosto sociale, secondo la famosa espressione coniata dall'esponente politico tedesco Willy Brandt nell'omonimo rapporto del 1980, per dare rilevanza geopolitica

alla contrapposizione tra le aree avanzate e quelle meno progredite del nostro pianeta. «Sud» del mondo si trovano allora anche nell'emisfero boreale, in Europa e negli Usa (in questi tempi, ad esempio, si parla molto delle *banlieue* francesi: le periferie in cui, accanto a zone ricche e agiate, si incontrano insediamenti poveri, con bassi standard di vita e un'economia depressa); come pure «Nord» si trovano in quello australe (basti pensare ad alcune città ultramoderne nei Paesi arabi o ai quartieri ricchi di Nairobi, che contrastano violentemente con quanto gli sta attorno). Essere nati,

violenza della quale è vittima e a far trionfare la luce».

Per comprendere l'Enciclica la prima attenzione va quindi riservata alle scelte personali dell'autore, vale a dire a quel Papa che ha scelto il mistico di Assisi, come ispiratore del suo pontificato. Francesco, infatti, non era un ecologista, ma un innamorato di Dio, che fece la scelta dei poveri, non per ideologia o per un'assurda idealizzazione della povertà, bensì per seguire e identificarsi con quel Cristo, che a sua volta si era fatto povero per mettersi dalla parte dei poveri. Ebbene, «Mettersi



dalla parte dei poveri” non significa semplicemente “solidarizzare” con loro, ma sul versante sociale, mettersi al loro fianco, nelle loro giuste rivendicazioni (è la scelta fatta dalla chiesa latinoamericana alla Conferenza di Medellín, 1968, con la famosa *opzione per i poveri*); su quello teologico, denunciare profeticamente l’ingiustizia del mondo, che si oppone alla giustizia del Regno di Dio. Non dimentichiamo, infatti, che all’inizio della scelta di Francesco sta l’aver baciato sulla bocca un lebbroso, non l’aver pulito i giardini di Assisi e fu così che, guardando con i loro occhi – gli occhi dei poveri – intuì l’armoniosa interdipendenza che lega le cose create. Un legame che il santo espresse in termini di fraternità e il Papa ora ripropone in termini di responsabilità.

Per questo, ritengo che la chiave di lettura dell’intera Enciclica stia in quanto scrive al n. 107: «*Gli effetti dell’applicazione di questo modello ‘la tecnoscienza’ a tutta la realtà, umana e sociale, si constatano nel degrado dell’ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni*». Anticipato poco prima, nell’osservazione del n. 105: Il fatto è che «*l’uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza*», perché l’immensa crescita tecnologica non è

stata accompagnata da uno sviluppo dell’essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza».

Ricollocando quindi il discorso sull’uomo dentro il contesto globale della Creazione, senza farne un assoluto, quasi contrapposto nel suo interesse a quello delle restanti creature, bensì riaffermando quella inscindibile solidarietà che lo lega a ciascuna di esse – espressa dalla Bibbia con la funzione di “custode”, assegnatagli da Dio fin dall’inizio – è indubbio che l’interesse principale del Papa sia comunque il bene dell’uomo, di ciascun uomo, che persegue auspicando una «*ecologia integrale*».

Auspicio e ancor più espressione che “sdoganano” l’Enciclica dall’ambito puramente religioso e la rendono d’interesse universale, perché le conseguenze pratiche del nostro rapporto con la natura toccano davvero tutti. Mettendosi perciò nell’alveo di una tradizione inaugurata da Giovanni XXIII con la *Pacem in terris*, anche la *Laudato si’* non è indirizzata soltanto ai credenti, ma indistintamente a tutti gli uomini e le donne del pianeta, per l’urgenza che esprime: «*Se “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi”, la crisi ecologica è un appello a una profonda con-*

versione interiore».

Conversione, che prima ancora di chiedere coraggiose scelte etiche nell’uso delle risorse, passa attraverso un triplice riconoscimento: quello della sostanziale omogeneità del genere umano (San Paolo direbbe che «*siamo membra gli uni degli altri*» Rm 12,5); dell’intrinseca interdipendenza dell’umanità con la natura di cui è parte; e quello che, avendo elevato la logica del profitto a valore assoluto, siamo finiti per esserne dominati. Al punto che l’*ecologia umana* mostra ormai segni di cedimento ancora più pericolosi e imminenti di quelli già tanto allarmanti della natura.

Quanto invece alla struttura dell’Enciclica – non so se il Papa avesse davvero in mente questo schema – mi sembra che possiamo leggerne la struttura secondo il classico metodo elaborato dalla Gioc e fatto proprio dalla Teologia della liberazione: Vedere, Giudicare, Agire.

Il primo capitolo (Vedere) offre un’analisi puntuale e realisticamente spietata di quanto sta accadendo alla nostra casa (17-19): inquinamento e cambiamenti climatici; l’allarmante riduzione delle acque potabili; la perdita di biodiversità; il deterioramento della qualità della vita umana e la degradazione sociale; l’iniquità planetaria....

Il secondo e il terzo capitolo, esprimono invece un giudizio (Giudicare), rispettivamente dal punto di vista teologico, offrendo una lettura della situazione alla luce della Parola di Dio, che ne svela il senso profondo (62-100); e da quello sociale, indicando le cause tecniche e culturali della crisi socio-ambientale (101-136).

Gli ultimi tre capitoli (Agire) propongono invece molto dettagliatamente l’alternativa di una ecologia «integrale» e sostenibile, declinata in tutti i possibili aspetti: ambientali, economici, sociali, culturali, quotidiani... fino a ribadire il principio del bene comune e della giustizia tra le generazionali (137-162). Per offrire infine alcune linee di azione (136-201) e una serie di indicazioni, dalle prime più tecniche a quelle più culturali e spirituali (202-246).



cosiddetto «primo mondo» continuano a prosperare sulla pelle del resto dell'umanità, quelli che comunemente vengono definiti i «migranti economici», anziché essere sempre più criminalizzati dai nostri governi – in un maldestro tentativo di distinguere tra migranti «buoni» (i profughi) e migranti cattivi (gli altri), per avere una pretestuosa giustificazione ad accoglierne solo una parte – andrebbero suddivisi in proporzione agli interessi economici che ogni nazione ha nei Paesi di loro provenienza.

In conclusione, lasciamoci guidare dal metodo insegnatoci da Giovanni XXIII, proprio nella *Pacem in terris*, del leggere «i segni dei tempi», per chiederci: esistono «segni» che indichino inequivocabilmente dove è più fragile quell'insieme vitale che chiamiamo «terra» e comprende tanto noi umani quanto i nostri «fratelli» delle altre specie animali e vegetali? Esistono cioè «segni» capaci di denunciare palesemente l'ingiustizia del sistema e obbligarci a riconoscere le vittime come tali, spingendo ogni coscienza, credente e no, ad assumersi le proprie responsabilità? Tra altri certamente possibili, mi pare siano due quelli palesemente macroscopici: le migrazioni e la violenza. Due fenomeni, che Papa Francesco lega più volte nell'enciclica, evidenziando come profughi e migranti scappino essenzialmente da due cose: da violenze d'ogni genere e da situazioni di miseria che uccidono più del centinaio di conflitti in atto nel mondo. Posto però che nemmeno i più cinici tra i commentatori che ogni giorno invadono i media si spingerebbero a dirsi indifferenti di fronte a tali tragedie, è davvero possibile fare qualcosa? Indiscutibilmente sì, perché la guerra è un fenomeno umano e la terra sarebbe ancora in grado di produrre per una popolazione mondiale sette volte superiore all'attuale.

Il problema è allora da identificare nell'ingiustizia dello squilibrio generalizzato in termini di libertà, sovranità popolare, giustizia sociale e dal deficit di beni essenziali (cibo, sanità, istruzione), causato da una malvagia distribuzione delle risorse.



Nel caso dei conflitti va perciò anzitutto limitata drasticamente la produzione e la vendita delle armi; mentre contro l'impovertimento dell'85% dell'umanità va necessariamente abbandonato un modello finanziario che prevede «legalmente» pratiche come il latifondo a monocultura, gestito da imprese transnazionali che sostanzialmente non rispondono a nessuno; l'alterazione del mercato da parte degli Stati con la pratica del *dumping*; l'avvelenamento del suolo e il relativo sfollamento delle popolazioni, provocato dalle miniere o dalle dighe idroelettriche. Tutte cose perfettamente denunciate dall'Enciclica.

Certo, questo significa ripensare, meglio «rivoluzionare», l'intero sistema, ma davvero non c'è alternativa. Se, infatti, solo l'Italia nel corso del 2013 ha venduto armi ai Paesi in guerra del Nord Africa per 30 milioni di euro (pistole, fucili, carabine e simili), non possiamo poi lamentarci che arrivino i profughi. E se le imprese (e i relativi Stati) del

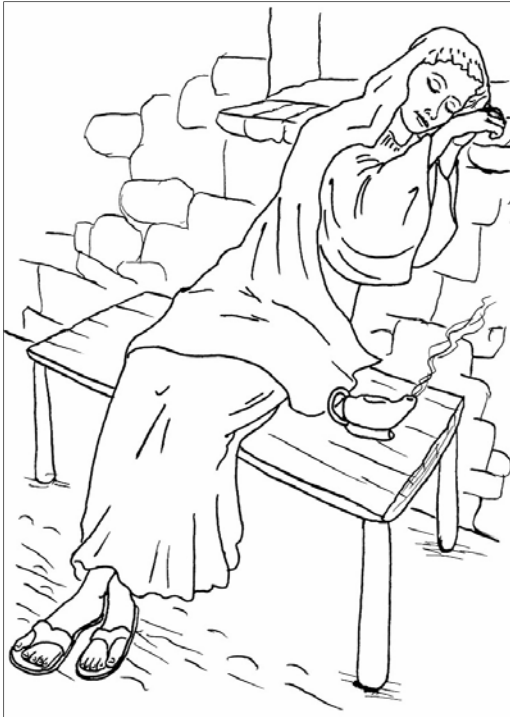
Per quanto però il sistema vigente si definisca «liberista», per esperienza sappiamo come non rispetti affatto la libertà altrui e certo non sarà questo modello economico a costruire un mondo solidale e sostenibile. Del resto, se pure crediamo ai miracoli, non ci illudiamo che il sistema imperante sia consanguineo del lupo di Gubbio, quanto piuttosto al drago dell'Apocalisse. Non possiamo cioè sperare che la conversione-rivoluzione auspicata da Papa Francesco cali dall'alto. L'unica via praticabile resta piuttosto quella di una coscientizzazione dell'opinione pubblica che, partendo dalla «conversione» personale, sfoci in un movimento di pressione dal basso, capace di obbligare le classi dirigenti, politiche ed economiche, ad assumere atteggiamenti diversi nei confronti della terra e di quanto contiene. Coscientizzazione che avrà nell'Anno del *Giubileo della Misericordia* un'ottima occasione per concretizzarsi.

Alberto Vitali (fine)

GIOCHI E BUONUMORE

Paraboleggiando, concorso per i più piccoli ...

Colora l'immagine



impariamo giocando

LA

LAMPADA

Qual è l'olio che può tenere accesa la nostra lampada?

Nelle caselle gialle in basso rispondi alle domande utilizzando le lettere che trovi intorno alla lampada. Quelle rimaste, con un semplice anagramma, ti daranno la risposta che scriverai nella fiamma, e poi completa l'immagine con i colori.



Quante sono le vergini?

Quante le vergini sagge?

“Pierino, quanti occhi abbiamo?”

Pierino risponde: “Quattro!”

“Come quattro?”

“Due io e due lei, signor Maestro!”

“Pierino, da cosa si estrae lo zucchero?”

“Dalla zuccheriera, maestra!”

“Pierino, sai dirmi il nome di tre quadrupedi?”

“Certo signora maestra, un cane, un gatto e ... due galline!”

“Pierino, ma oggi non dovevano consegnarti la pagella?”

“Sì papà, ma l’ho prestata a Raffaello”

“E perché?”

“Vuol far prendere uno spavento a suo padre!”

Perché Pietro ha rinnegato Gesù tre volte e non una volta sola?

Perché Gesù gli aveva guarito la suocera.

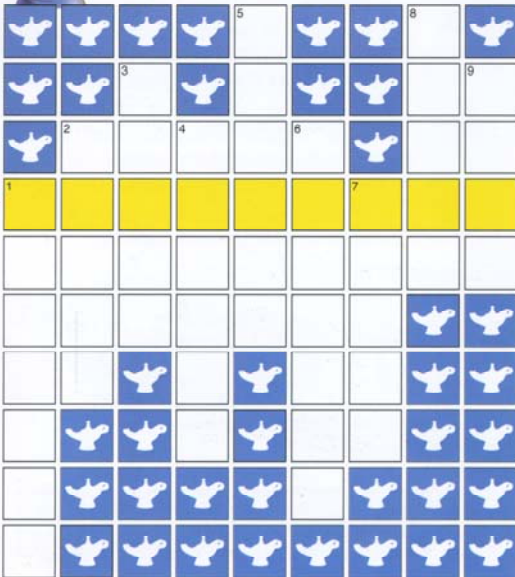


IL CRUCIVERBA



Il Signore come ci chiede di essere?

*Rispondi alle definizioni trascrivendo in verticale le risposte.
Nella riga gialla potrai leggere la soluzione alla domanda.*



DEFINIZIONI

1. Le protagoniste della parabola.
2. Il numero complessivo delle vergini.
3. Portarono con sé anche l'olio.
4. La metà di tutte le vergini.
5. Dimenticarono l'olio.
6. Le presero tutte le vergini.
7. A che festa dovevano partecipare?
8. La trovarono chiusa le stolte.
9. Serviva per alimentare le lampade.

Qual è il colmo ...
... per un disordinato?
appartenere alle Forze dell'Ordine!
... per Cappuccetto Rosso?
sentirsi dire "in bocca al lupo"!
... per un macellaio?
parlare solo con un filetto di voce!
... per i bambini nel deserto?
giocare a nascondino!
... Per un batterista?
Battere il tempo e non sapere che ore sono.

Che cosa fa un prete disteso in una carriola spinta dal sacrestano?
Un pret a porter.

Che differenza c'è tra pomì e pummarò?
Pomì è passato, pummarò è futuro.

Cosa disse la nonna a Cappuccetto rosso quando uscì di casa?
In bocca al lupo.



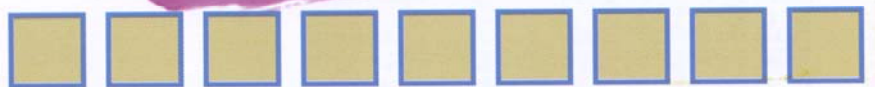
L'ANAGRAMMA

Qual è il sacramento?

A ciascuno di noi, nel giorno in cui ha ricevuto questo sacramento dell'iniziazione cristiana, è stata consegnata una candela accesa, che simboleggia proprio la nostra fede, ed è stato chiesto di farla brillare sempre. Qual è questo sacramento? Anagramma la parola qui in basso e trascrivi la soluzione nelle caselle.



AMBOSETTI



Nome Cognome

Classe

Indirizzo



Per i più piccoli ... e non ...

Colora tutte le immagini

Le dieci vergini



OFFERTE DA METÀ APRILE A METÀ GIUGNO 2016

BATTESIMI	€	480,00
MATRIMONI	€	700,00
FUNERALI	€	1020,00
PROVENIENTI DA:		
Visita ai malati	€	760,00
S. Pietro (<i>uso aule</i>)	€	820,00
Cassetta S. Colomba	€	330,69
A FAVORE DI:		
Centro Ascolto Caritas	€	100,00
Parrocchia in genere	€	840,00
Parrocchia (<i>da fam. Gorletti Sergio</i>)	€	200,00
S. Colomba (<i>da fam. Gorletti Sergio</i>)	€	100,00
Sant'Antonio (<i>riscaldamento</i>)	€	150,00
Seminario	€	100,00
IN MEMORIA DI:		
Stillitano Pasquale	€	50,00
Cielo Antonio	€	150,00
IN OCCASIONE DI:		
Prime Comunioni	€	1.665,00
Cresime	€	1.675,00



ANAGRAFE PARROCCHIALE (riferita al periodo Aprile - Maggio)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Santoro Riccardo - Legnano - 7 Ottobre 2015
Favale Samuel Gaetano - Rho - 6 Marzo 2015
Gallozzi Martina - Milano - 14 Maggio 2015
Pagliarini Matilde - Garbagnate - 9 Maggio 2015
Pulla Carreno Sabrina Mercedes - Legnano - 24 Settembre 2006
Zuretti Ivan - Montana - 18 Aprile 2005
Giovannini Gioele - Legnano - 1 Settembre 2015
Giovannini Andrea - Legnano - 1 Settembre 2015
Maestrello Luca - Legnano - 14 Ottobre 2015
Lotrecchiano Sophia - Legnano - 21 Ottobre 2015
Di Caro Francesco - Legnano - 13 Aprile 2016
Rotigliano Viola Maria - Busto A. - 10 Dicembre 2015
Colombo Severini Alice - Magenta - 5 Marzo 2016
Turchetto Jacopo - Milano - 15 Novembre 2015

NUOVE FAMIGLIE

Tarantino Alessandro con Miraval Melendez Celeste Susan
Martino Onofrio con Bertolini Marta
Croce Giancarlo con Marzi Donata

I NOSTRI DEFUNTI

Galbiati Carlo, di anni 73; **Vavassori Luigia**, di anni 80; **Melara Severina**, di anni 82; **Merlotti Pietro** di anni 65; **Sagunti Guglielmo**, di anni 75; **Pilu Giacomo**, di anni 90; **Musacchio Antonio**, di anni 90; **Cielo Antonio**, di anni 90; **Leso Bruno**, di anni 63; **Clemente Giovanni**, di anni 71; **Monteleone Francesca**, di anni 84; **Sormani Genesisio** di anni 91; **Andriolo Danilo** di anni 90; **Antonucci Francesco** di anni 78; **Carrera Cesarina** di anni 80; **Pedersoli Letizia** di anni 87; **Venturini Arnaldo** di anni 78.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici



Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenzionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenzionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro (Plurintenzionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici



Suor Irma 3892467528

Sante Confessioni

Sabato	15.30 – 17.30
--------	---------------

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IL 25 SETTEMBRE 2016